

L'Arengario di Monza ospita fino al 3 luglio 2016 la mostra ***“Robert Doisneau: Le merveilleux quotidien”***, che attraverso una selezione di **80 fotografie originali** del grande maestro francese, scomparso nel 1994, ripercorre i **primi quarantaquattro anni** della sua carriera, durante cui ha realizzato oltre **450.000 fotografie**.

Il percorso espositivo, cronologico, ci conduce dalla sua prima fotografia, scattata nel **1929** a soli diciassette anni, fino alle opere del **1973**, che hanno per protagonisti soggetti e luoghi molto cari a Doisneau, come quelli delle banlieue parigine. Oltre cinquanta degli scatti in mostra sono stati stampati direttamente dall'autore e vengono esposti **per la prima volta in Italia**.

A guidare i visitatori alla scoperta del mondo nascosto

dietro i suoi scatti straordinari sono **le parole dell'artista** stesso, proposte sia attraverso testi originali, sia mediante un video:

Quello che io cercavo di mostrare era un mondo dove mi sarei sentito bene, dove le persone sarebbero state gentili, dove avrei trovato la tenerezza che speravo di ricevere. Le mie foto erano come una prova che questo mondo può esistere.

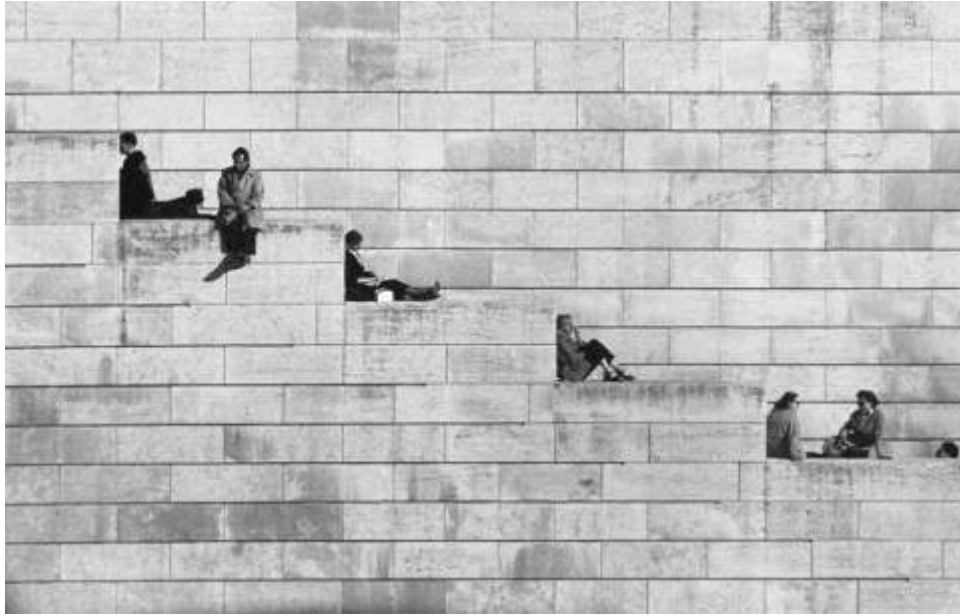
Robert Doisneau

Immortalata nelle fotografie di Doisneau troviamo anzitutto la **vita quotidiana** lungo le strade di **Parigi** - attimi ordinari, momenti furtivi, gesti di tutti i giorni compiuti con semplicità e autenticità, piccolissime gioie illuminate dai raggi del sole sui marciapiedi delle città - colta con rara capacità narrativa "là dove non c'è niente da vedere".

In un **viaggio nel passato della Ville Lumière**, tra antiche botteghe, bambini che giocano per strada, innamorati, animali, momenti di festa, incontriamo scatti dominati "da una forte carica emotiva e da un atteggiamento di tenero e benevolo divertimento nei confronti dell'epoca", ma caratterizzati al contempo da "profondità della riflessione, autentica insolenza nei confronti del potere e dell'autorità e irriducibile spirito di indipendenza".

Per tutta la durata della mostra una serie di **incontri ed eventi gratuiti**, a cura di Piero Pozzi - fotografo e docente di fotografia presso il Politecnico di Milano, Facoltà del

Design - permetteranno ai visitatori di approfondire l'opera di Doisneau e la storia della fotografia.



Robert Doisneau, La diagonale dei gradini, Parigi, 1953

UNA MOSTRA AFFASCINANTE
L'esposizione monzese, dedicata a **Robert Doisneau** (Gentilly, 1912 – Montrouge, 1994), uno dei fotografi più influenti e nostalgicamente romantici del Novecento, ripercorre la vita dell'artista grazie a ottanta scatti originali, cinquanta dei quali sviluppati dallo stesso fotografo. Si passa dai suoi esordi, nel lontano 1928, fino agli ultimi progetti, con ritratti della vita sfuggibile, complicata ma criticamente affascinante delle banlieue parigine. Sebbene non si tratti della prima mostra del fotografo in terra italiana, questa nuova rassegna, grazie alle opere inedite e alle azzeccate scelte curatoriali, colpisce e avvolge il visitatore. Tra antichi mattoni rossastri e un percorso che regala la sensazione di entrare nella realtà tematica e storica

di Doisneau, è veramente difficile non restare ammaliati dalla sua poetica.

PARIGI E LA QUOTIDIANITÀ
Attraverso foto come *I bambini con il latte*, oppure *Les Concierges Rue du Dragon*, si arriva a toccare con mano la fragile bellezza della quotidianità parigina, contraddistinta da persone comuni, con i loro sentimenti, le loro paure e i loro sogni.



Robert Doisneau, Il bacio dell'Hotel de Ville, 1950

UNA MERAVIGLIA CHE COLPISCE
Con la profondità umana e tecnica dei suoi lavori, Doisneau arriva come un pugno allo stomaco, colpisce, toglie il fiato e apre gli occhi su un pezzo di storia. Le sue immagini evocano la precarietà dei periodi di guerra, la frenesia del

boom economico e la trasformazione delle città e della società contemporanea nella sua architettura e nelle persone che la compongono. Non è un caso che oggi sia uno degli artisti più apprezzati per la sua spontaneità, per la capacità di fotografare attimi intimi e far sentire lo spettatore come un avventore casuale, che da dietro le quinte di un bistrot riesce a rubare un bacio (come il famosissimo *Bacio davanti all'Hôtel de Ville*) o uno sguardo; o ancora per la sua capacità di pensare fuori dagli schemi, perché, come ribadito da Doisneau in persona, “*un po' di casino ci vuole, è lì che si annida la poesia*”.